

L'inchiesta

«Romeo, mazzette anche per gli appalti a palazzo di giustizia»

dal nostro inviato Sara Menafra

NAPOLI

Una nuova accusa per Alfredo Romeo. E anche se stavolta la centrale unica d'acquisto Consip non è direttamente coinvolta è il "sistema" Romeo a finire nel mirino. *A pag. 7*

L'inchiesta Consip

Il sistema Romeo: mazzette per gli appalti in Tribunale

► Perquisizioni al palazzo di Giustizia indagato un funzionario del ministero ► Verifiche sul ruolo della dirigente Inps che andò nella sede dell'imprenditore

IL PM WOODCOCK: MECCANISMO ISPIRATO ALLA CORRUZIONE SISTEMATICA LE INDAGINI

dal nostro inviato
NAPOLI Una nuova accusa per Alfredo Romeo che arriva proprio nel giorno in cui l'aula della Camera vota sulla mozione di sfiducia nei confronti del ministro dello Sport Luca Lotti, accusato di rivelazione di segreto istruttorio. E anche se stavolta la centrale unica d'acquisto Consip non è direttamente coinvolta è il "sistema" Romeo a finire nel mirino degli inquirenti di Napoli. Ieri il pm Henry Woodcock ha dato il via a nuove perquisizioni stavolta proprio negli uffici del tribunale partenopeo. E, allo stesso tempo, prendono il via nuove verifiche sugli altri legami privilegiati su cui poteva contare l'imprenditore napoletano. Tra tutti, quello con Daniela Becchini, direttore genera-

le del patrimonio Inps che si sarebbe presentata persino negli uffici della Romeo Gestioni pur di mettersi "a disposizione".

IL TRIBUNALE DI NAPOLI

Con le perquisizioni di ieri sul registro degli indagati finisce anche Emanuele Calderera, dirigente di primo livello del ministero della Giustizia in servizio a Napoli, che avrebbe sbloccato i pagamenti alla società di Romeo da anni aggiudicataria dell'appalto di pulizie nel palazzo di Giustizia.

È accusato di corruzione perché nominato direttore generale per la gestione e manutenzione degli uffici ed edifici del complesso giudiziario di Napoli, a ottobre scorso, Calderera avrebbe sbloccato un pagamento del valore complessivo di circa 20 milioni di euro che Romeo chiedeva da tempo. In cambio, Romeo avrebbe assunto la figlia Maria Serena (il contratto è di novembre) e avrebbe pagato tutte le spese relative al trasloco dell'ufficio di Caldera da Roma a Napoli. Una vicenda sulla quale ha chiesto accertamenti anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando che a ottobre aveva promosso Calderera.

IL SISTEMA

Quello del tribunale è l'ennesimo caso, scrive Woodcock nel decreto di perquisizione, del "sistema Romeo" «ispirato alla corruzione ovvero alla sistematica, abituale e seriale realizzazione di reati contro la pubblica amministrazione che hanno riguardato a trecentosessantadue gradi tutti i rapporti e tutte le relazioni intrattenute dallo stesso Romeo con ogni soggetto espressione della cosa pubblica con la quale il predetto imprenditore ha avuto contatti a tutti i livelli».

E proprio a proposito del "sistema" gli inquirenti mettono in fila tutti i casi in cui i pagamenti di Romeo sono stati accertati con certezza. A cominciare dal caso di Alfredo Vito che nel 1993 «ammise di aver ricevuto da Romeo 4 miliardi di lire» e le sentenze di Cassazione con cui, pur derubricando il reato o dichiarandolo prescritto i giudici del palazzaccio ricostruivano i meccanismi del "sistema".

IL CASO INPS

Questo meccanismo in cui per ogni appalto o commessa Romeo è in grado di attivare un canale privi-



legiato funziona anche per i rapporti con l'Inps. E proprio a quelle relazioni sono dedicati i nuovi accertamenti in corso in queste ore. Sono i primi di ottobre quando Carlo Russo, l'imprenditore toscano che avrebbe avviato anche la relazione con Tiziano Renzi, convince il direttore del settore patrimonio dell'Inps, Daniela Becchini, ad incontrare Romeo e spingersi persino ad andarlo a trovare nella sede della Romeo gestioni, sebbene lei sia una dirigente di primissimo piano: «Si metterà a disposizione», annuncia. Il 5 ottobre i carabinieri del Noe monitorano l'incontro. Becchini, che a febbraio scorso ha improvvisamente lasciato il suo ruolo, vuole l'appoggio di Romeo per diventare direttore generale dell'ente e in cambio propone di aiutarlo in vari affari, dagli appalti che ha già all'Inps, al business del patrimonio immobiliare: «Dobbiamo creare le condizioni che le energie di tutti siano meglio direzionate per qualcosa di un po' più sfidante». Becchini arriva a mandare a Romeo persino i documenti preliminari sulla dismissione del patrimonio e lui è costretto a dire a Russo di frenare: «Ci parli gli dica di stare tranquilla questa fase non è business ne può parlare anche al telefono». Tutti contatti che ora la procura di Roma sta valutando con attenzione anche in vista dell'udienza davanti al tribunale del Riesame che, all'ultimo, è stata rimandata alla prossima settimana.

IL VERBALE DI GASPARRI

Ai giudici di Roma, il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi hanno depositato anche i verbali del dirigente Consip Marco Gasparri. È lui a dire a verbale, anche a Napoli, che Romeo gli fece capire di essere arrivato a Renzi: «Romeo mi disse, nel suo ufficio, che erano interventi ad altissimo livello ed accompagnò con un gesto che enfatizzava il livello apicale dei suoi interlocutori. Io per celia gli chiesi se parlava del Papa e lui fece quel gesto per indicare che si trattava di un livello molto alto. Io pensai che potesse essere o il ministro del Mef o il Presidente del Consiglio o qualcuno vicino a costoro». Gasparri dice anche che in Consip tutti sapevano che l'ad Luigi Marroni era arrivato per volontà dei leader del Pd: «La nomina dell'Ad Marroni è stata sponsorizzata da Renzi e da Lotti, e per la verità lo stesso Marroni non ne fa mistero; si tratta di una nomina politica».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "sistema Romeo"

Meccanismi di corruzione messi in atto dall'imprenditore secondo la Procura di Roma

